

PROGETTO DI ME.DEA

'Casa Aurora', tre nuovi alloggi contro la violenza

■ Dal 2009 oltre 850 casi. E una fotografia delle donne che si rivolgono al Centro antiviolenza Me.dea che può anche stupisce per la composizione, perché quasi il 40 per cento di chi subisce violenza ha una laurea o un diploma di scuola media superiore e una percentuale simile vale per il maltrattante, smentendo così 'etichette' sbagliate, che collocano i casi più gravi, ma non solo, in situazioni di forte degrado. Stupisce, anzi, proprio il contesto, ben diverso, in cui le donne subiscono lesioni fisiche e psicologiche, spesso davanti ai figli minori. Anche per questo, per la pressione del contesto familiare che spesso 'frena', almeno inizialmente la denuncia, è fondamentale poter garantire alla vittima un percorso che prevede anche l'uscita di casa. «Questo è possibile - sottolinea Carlotta Sartorio, responsabile di una delle ultime 'creazioni' di Me.dea, il centro Studi - soprattutto quando si ha la possibilità anche di garantire un luogo in cui ripartire e costruire una nuova vita, che sia sicuro e al riparo dal compagno violento». Una 'casa segreta', in cui la donna va a vivere, spesso insieme ai figli. «Proprio in questi giorni possiamo annunciare, con gioia, una importante 'conquista': il nostro Centro antiviolenza aveva già un appartamento, in un luogo noto solo alla persona a cui è stato assegnato, 'Casa Aurora', per sottolineare proprio la nuova vita che sorge. Grazie al finanziamento concesso al nostro progetto dalla Fondazione Social, in tempi brevi potremo attivare altre tre 'case segrete' e offrire così un tratto finale del percorso di liberazione in cui ricostruirsi una nuovo nucleo, senza più violenza, insieme ai figli minori». Non solo:



Nuove risorse per Me.dea

il Centro, che ha sede in via Rivolta, angolo via Parnisetti, oltre ad essere da anni nella rete provinciale creata con il progetto 'Viola' ed essere il riferimento, sul territorio, del '1522', il numero antiviolenza nazionale, sarà coinvolto presto in un progetto voluto dall'associazione di cui è parte, molto attiva, la criminologa Cinzia Mammoliti, protagonista del primo appuntamento di 'Dialoghi' (con il suo libro 'Intervista ad un narcisista perverso'), «perché Me.dea e il centro antiviolenza possono diventare un riferimento anche per un'area più ampia». Un riconoscimento importante per chi ha agisce quotidianamente, anche informando e formando, e il Centro Studi va in questa direzione, per cambiare, numeri che spaventano, «perché ancora oggi, in Italia, una donna su tre subisce violenza, che lascia tracce nel fisico e nell'anima».

■ Mimma Calligaris
m.calligaris@ilpiccolo.net

IL PICCOLO 9
Venerdì 12 febbraio 2016

Alessandria

IL PICCOLO 13
Venerdì 5 febbraio 2016

Alessandria



Medea, primo 'dialogo' con Cinzia Mammoliti

■ Incinta all'ottavo mese, con una scarsa di alcol e bruciata dall'ex marito, Cinzia Mammoliti ha preparato a riconquistare un

na dei maggiori esperti di manipolazione delle relazioni e di violenza psicologica. Che sono anche

GYROTONIC®

Un nuovo sistema di esercizi e articolazioni. Impiegando un

una, il ragazzo stava arrivando
sando piazza della Libertà, per
raggiungere Via Poitida, ave-

Si ha partecipato ai